

La Repubblica 16 Novembre 2010

“Così i Lombardo tradirono i boss”.

Anche il presidente della Regione, prima della sua elezione a Palazzo d'Orleans, frequentò il piazzale del distributore di benzina Agip di Rosario Di Dio utilizzato da boss e politici per i loro incontri "volanti". Il governatore non viene ripreso dalle telecamere, ma gli inquirenti apprendono della sua presenza al distributore da una intercettazione del boss Di Dio che spiega ad un amico il perché della sua "rottura" con i fratelli Lombardo avvenuta dopo la "notte delle sigarette", quella in cui Raffaele ed Angelo si sarebbero recati a casa del capomafia chiedendo voti.

E' una "dimenticanza" di Angelo Lombardo a far degenerare i rapporti. Secondo la ricostruzione dei pm c'era un accordo transattivo con il Consorzio di bonifica della piana di Catania da agevolare per un terreno acquistato da Di Dio. Il commissario del consorzio, Pietro Tolomeo, era «uomo di Raffaele Lombardo» e il governatore si sarebbe impegnato a risolvere la cosa predisponendo un appuntamento tra il figlio del boss e suo fratello Angelo. Ma il ragazzo avrebbe atteso invano. E il capomafia, furioso, si sarebbe presentato da Angelo Lombardo. Gli inquirenti ascoltano il boss Di Dio che racconta l'episodio ad un suo amico medico. E rivela di avere apostrofato così il fratello del governatore: «Sei un pezzo di merda, Angelo! Tu hai lasciato a mio figlio dalle nove alle undici e mezza al Consorzio e non dovevi fare altro che chiamare Tolomeo e metterti d'accordo». Lombardo - sempre nel racconto del boss - prova a giustificarsi, «Minchia, me lo sono dimenticato, ti chiedo scusa», ma il boss sprezzante lo avverte: «Tu con me hai chiuso». Per l'onore del boss non è abbastanza. Di Dio - scrivono i pm - «ha da regolare i conti anche con Raffaele». Una settimana dopo, il capomafia nel piazzale della sua pompa di benzina, vede Matteo Zapparrata (poi nominato commissario del Consorzio autostrade) e, saputo da lui che ha appuntamento lì con Raffaele Lombardo, gli dice: «Senti, quando viene, vedi che debbo parlare dieci minuti con questo buffone! Portalo di lato». Ma Lombardo, avvisato al suo arrivo da Zapparrata, non scende nemmeno dalla macchina e declina l'invito a prendere un caffè: «No, no, ce ne dobbiamo andare, Di Dio racconta così il suo breve faccia a faccia con il governatore: «Io gli ho letto la bocca... prendo che ero all'angolo del bar e ci vado in macchina... gli ho detto: “puoi scendere un minuto che ti debbo dire una cosa, onorevole di minchia?”». E il medico allibito: «Così gli hai detto? ». Il boss scende nei dettagli: «Gli ho detto: “Puoi scendere?” e lui: «C'è bisogno che mi parli in questo modo?». Di Dio è furioso: «Scendi. Sei buffone tu, tuo fratello... giusto? A me non mi devi cercare a vita! Lo sai cosa significa a vita? A vita! Perché tu non vali nemmeno una lira bucata».

Sono episodi come questo, secondo i pm, a provare che «Raffaele Lombardo risulta essere da tempo in rapporti di amicizia e di reciproci interessi con Di Dio Rosario». Rapporti diretti tra i Lombardo e i boss che il governatore avrebbe

chiuso dopo la sua elezione delegando i contatti ad Angelo che i pm qualificano come “fratello del presidente” sottolineando: « Va detto che Angelo Lombardo non ha nessuna rilevanza e caratura autonoma, cioè a prescindere dal fratello. E non appare in alcun modo che sia Angelo a gestire i rapporti ma piuttosto a mantenere i rapporti in nome e per conto del fratello». Angelo ne avrebbe anche fisicamente pagato le conseguenze.

Così, almeno, viene letto dai pm l'episodio (sempre negato) ma verificato dai Ros della spedizione punitiva nel maggio 2008, dunque un mese dopo la sua elezione al Parlamento. Il 26 maggio Angelo Lombardo viene ricoverato per tre giorni all'ospedale Cannizzaro. La diagnosi parla di "ipertensione arteriosa" ma i medici prescrivono una radiografia alla spalla destra che - osservano i pm - «non ha alcuna attinenza con la patologia ed è stata prescritta verosimilmente allo scopo di accertare radiologicamente le conseguenze della bastonatura ricevuta». Bastonatura di cui aveva parlato ai magistrati il pentito Eugenio Sturiale che racconta che «Angelo Lombardo qualche tempo dopo le elezioni regionali del 2008 era stato sonoramente bastonato perché, dopo avere sollecitato i voti dei Santapaola promettendo in cambio agevolazioni di varia natura, non aveva tenuto fede all'impegno assunto, pur avendo ricevuto dall'associazione l'appoggio richiesto». «Sturiale - scrivono i pm - ha aggiunto che Angelo Lombardo aveva richiesto e sollecitato i voti per il fratello Raffaele, e che, dopo essere stato bastonato, si era comportato da vero uomo (era stato "masculu"), perché non aveva presentato denuncia».

**Francesco Viviano
Alessandra Ziniti**

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS